

IL PRIMARIO **DE CENSI** E IL SUO STAFF PORTERANNO AVANTI LA RICERCA ASSIEME AD ALTRI CENTRI

Tumori alle ovaie, la sfida del Galliera

Oncologia capofila di uno studio nazionale sostenuto dall'Agenzia del farmaco

FEDERICO MERETA

LA SFIDA della ricerca per una nuova cura del tumore alle ovaie passa da Genova. Prevede l'impiego di medicinali a costo limitato ed è finanziata dall'Agenzia Italiana del farmaco (Aifa). L'Oncologia dell'ospedale Galliera, insieme alla Reumatologia dell'ospedale Gaslini per un altro progetto, sono i tra i centri che hanno ottenuto in tutta Italia il "conquibus" per perseguire un'ipotesi di lavoro affascinante, e senza dover cercare il supporto economico delle industrie farmaceutiche.

Sono solo quaranta su tutto il territorio nazionale i progetti di ricerca sostenuti dall'Aifa, e tanti si divideranno gli oltre 31 milioni messi a disposizione dall'Agenzia del farmaco. A cosa puntano gli scienziati? «Nel tumore della mammella la terapia ormonale si usa in presenza del recettore espresso nel tessuto tumorale - spiega Andrea **De Censi**,

direttore dell'Oncologia dell'ospedale Galliera, già allievo a Milano del professor Umberto Veronesi - Nel cancro della prostata si usa in tutti i casi. Nel cancro delle ovaie - e in questo sta la novità importante - abbiamo dimostrato che in circa la metà dei casi il tumore esprime recettori ormonali, risultando così potenzialmente responsivo agli antiestrogeni».

La speranza è che nei casi in cui sono presenti queste caratteristiche delle cellule tumorali, riuscire a bloccare lo stimolo degli estrogeni che le porta a moltiplicarsi e a diffondersi potrebbe aiutare a controllare meglio una forma di cancro difficile da curare. Il tumore viene scoperto spesso già in fase avanzata: i pochi segni in qualche modo collegati alla sua insorgenza, come gonfiore e dolore addominale e difficoltà ad andare in bagno, sono campanelli d'allarme che, se persistenti, dovrebbero indurre la donna a parlarne con il ginecologo di fiducia.

Oltre al dato scientifico

(il Galliera coordinerà diversi centri in tutta Italia che valuteranno gli effetti del trattamento con un particolare farmaco antiestrogenico, exemestane, frutto della ricerca italiana) c'è comunque un aspetto "filosofico" della ricerca che va segnalato.

La novità è che l'equipe di **De Censi** si sta sempre più specializzando nello studio di soluzioni che non necessariamente devono prevedere l'impiego di farmaci innovativi, ma rivalutare quelli esistenti con modulazioni diverse e "intelligenti". «Stiamo portando avanti progetti di ricerca indipendente a livello internazionale in diversi ambiti: l'aspirina e la metformina (farmaco usato ampiamente nella cura del diabete) nel cancro al colon, l'impiego di ormoni nell'esecuzione della Pet come mezzo per predire la risposta alla terapia nella neoplasia della mammella e ora lo studio della terapia anti estrogenica con exemestane nel cancro dell'ovaio», rimarca **De Censi**.

LA SITUAZIONE

La Reumatologia dell'ospedale Gaslini "premiata" per un altro progetto



Andrea De Censi, direttore di Oncologia del Galliera

